

L'inchiesta Expo

“Sala causò alla Mantovani un ingiusto vantaggio”

Lo scrivono i pm nel definire la nuova imputazione di abuso d'ufficio per l'appalto del verde

SANDRO DE RICCARDIS

«Un danno di particolare gravità», in «mancanza del requisito di urgenza». I sostituti procuratore generali Vincenzo Callia e Massimo Gaballo contestano al sindaco Beppe Sala, allora commissario unico di Expo, di aver violato il Codice degli appalti «che autorizza la procedura negoziata», ossia l'affidamento diretto senza gara, per la commessa da circa sei milioni di euro per le «forniture arboree» sul sito dell'Esposizione universale di Rho Pero.

L'accusa è diventata abuso d'ufficio in concorso con il suo braccio destro Angelo Paris, responsabile dell'ufficio Gare e appalti di Expo. Per la procura generale, che a gennaio aveva avvocato a sé l'inchiesta per cui la procura aveva chiesto l'archiviazione, l'urgenza «nel caso di specie non è sussistente». Un'imputazione più sfumata rispetto a quella di turbativa d'asta contestata in precedenza e scomparsa nella nuova im-

putazione, non ha nascosto il suo disappunto. I suoi legali, Salvatore Scuto e Stefano Nespor, avevano parlato di una

«iniziativa anomala al punto da sembrare persecutoria» da parte della procura generale.

L'accusa sembra questa. L'assegnazione diretta alla Mantovani (vincitrice del maxi appalto Piastra) «del contratto per la fornitura di essenze arboree» ha riconosciuto all'impresa un importo di 4,3 milioni di euro, quando, sostiene la procura generale, «l'effettivo valore» di quei lavori «era di gran lunga inferiore». Tanto

che il subappalto assegnato dalla Mantovani «all'Ati Zelari-Euroambiente aveva un costo inferiore a 1,7 milioni». Dunque, la responsabilità attribuita a Sala e Paris sarebbe aver procurato, il 23 ottobre 2013, «intenzionalmente» alla Mantovani «l'ingiusto vantaggio patrimoniale pari alla differenza tra i due importi».

Per il legale della società Mantovani, Lodovico Mangiarotti, «si tratta di un normale guadagno dopo che la precedente società vivaistica, Peverelli, aveva rinunciato alla commessa».

Il settore «verde» è un fatto, ma altri fatti riguardano – e l'udienza in calendario ieri è stata rinviata al 2 febbraio – l'appalto principale della Piastra, per il quale sono indagati l'ex presidente della Mantovani spa, Piergiorgio Baita, il presidente di Coveco (Consorzio veneto cooperativo) Franco Morbiolo e un ex dipendente di Mm, Dario Comini. Imputate come enti anche Coveco e la stessa Mantovani. Quest'ultima risulta anche parte offesa, come l'impresa Pizzarotti, assistita in udienza dai legali Ermenegildo Costabile e Raffaella Di Meglio. Nella prossima udienza i procedimenti potrebbero essere riuniti.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Sala ieri prima di un incontro pubblico. A destra parte del verde di Expo

